

**11° EDIZIONE**  
**XI Osservatorio Congiunturale**  
**Piccola Impresa in Italia**

*Artigianato, Piccola impresa manifatturiera,  
Commercio e Servizi*

I semestre 2015  
Previsioni II semestre 2015

## CRESCE L'OCCUPAZIONE; ASSUNZIONI A TEMPO INDETERMINATO FAVORITE DAGLI INCENTIVI

*GUIDANO LA RIPRESA LE PICCOLE IMPRESE DEL MANIFATTURIERO E  
NEL SUD DEL PAESE SI INTRAVEDONO I PRIMI SEGNALI DI RIPRESA*

L'Osservatorio Congiunturale di Fondazione Impresa è giunto alla sua **11° edizione**.

Così come nella scorsa edizione, questo numero **apre con un approfondimento sulle questioni occupazionali ma fa un passo in più valutando il grado di utilizzo del contratto a tempo indeterminato**, favorito dagli incentivi introdotti per l'anno 2015 (decontribuzione totale INPS sul costo lavoro per 3 anni).

Lo studio prosegue con le consuete **analisi delle variabili economiche** (congiuntura in senso stretto) **e con il focus del tunnel della crisi** – strumento ideato da Fondazione Impresa per monitorare lo stato di salute delle piccole imprese dopo la profonda recessione del 2009 e la nuova caduta del triennio 2012-2014.

L'indagine **rileva** - attraverso un questionario strutturato somministrato ad oltre **1.200 piccole imprese italiane con meno di 20 addetti, ripartite per area** (Nordest, Nordovest, Centro, Sud Isole) e **settore economico** (Artigianato, Piccola Impresa manifatturiera, Commercio e Servizi) - gli **andamenti a consuntivo e previsionali** dei seguenti parametri economici: **produzione/domanda, fatturato, prezzi dei fornitori, occupazione ed investimenti**. Per l'artigianato e la piccola impresa manifatturiera, inoltre, si considerano gli andamenti degli ordini e del fatturato dall'export.

Per tali variabili, eccetto gli investimenti per cui si considera l'incidenza degli investitori, sono state determinate le variazioni percentuali in tre differenti momenti temporali:

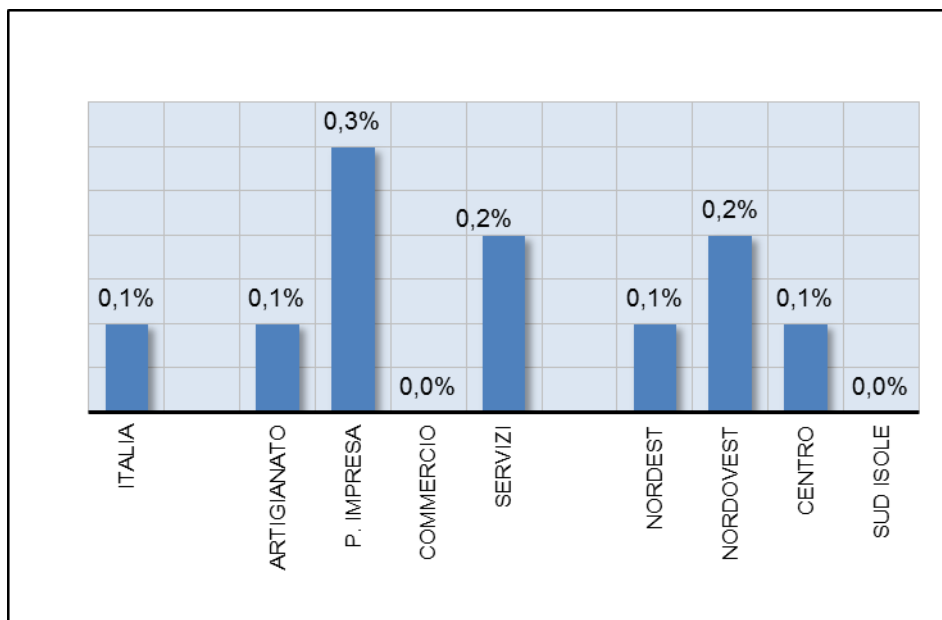
- **variazione congiunturale**: fa riferimento alle entità di crescita, flessione o stabilità registrate nel I semestre 2015 rispetto al semestre precedente (II 2014);
- **variazione tendenziale**: fa riferimento alle entità di crescita, flessione o stabilità registrate nel I semestre 2015 rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente (I sem. 2014);
- **variazione previsionale**: fa riferimento alle entità di crescita, flessione o stabilità previste per il II semestre 2015.

## I sem 2015: prosegue la spinta occupazionale e gli sgravi hanno successo

Le **analisi di questa edizione** dell'Osservatorio Congiunturale sulla Piccola Impresa (11° edizione) **iniziano con uno sguardo rivolto all'occupazione e all'utilizzo dei nuovi incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato** (decontribuzione totale INPS sul costo del lavoro per 3 anni).

**Dopo la prima inversione di tendenza**, registrata nel II semestre del 2014, **prosegue la crescita occupazionale nel I semestre del 2015 (+0,1%)**. I consecutivi crolli occupazionali registrati con l'avvento della crisi sono quindi alle spalle e, in un anno (dato tendenziale), l'occupazione nelle piccole imprese fino a 20 addetti è salita di 0,3 punti percentuali.

La spinta occupazionale nelle imprese con meno di 20 addetti (var. % I sem 2015 / II sem 2014)



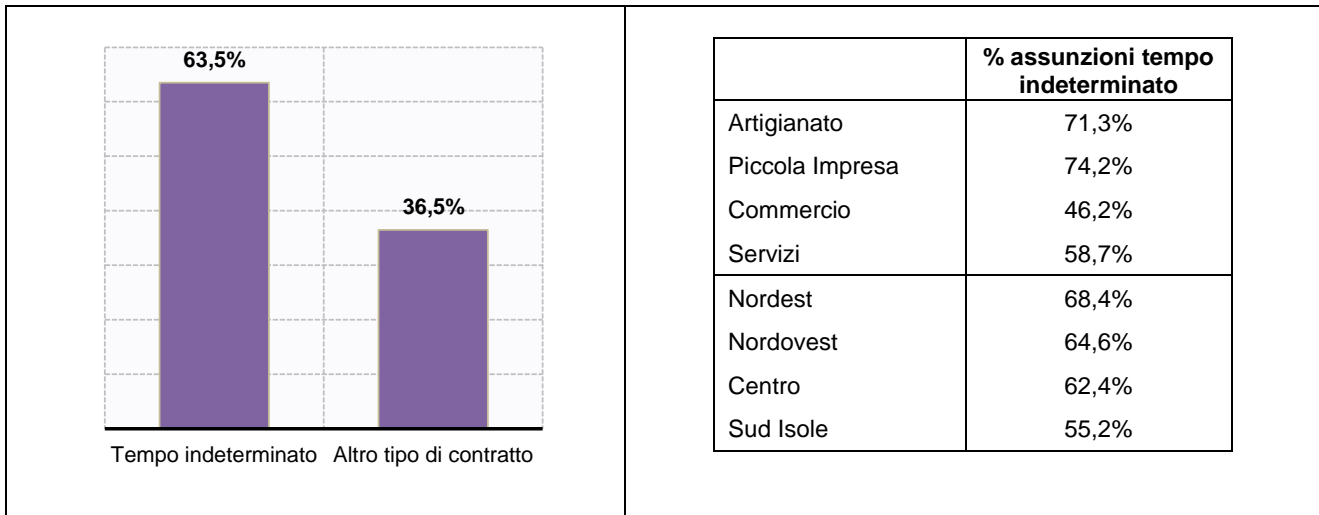
Dati XI Osservatorio Congiunturale Fondazione Impresa – I semestre 2015

Nel I semestre del 2015 **è stato il comparto della piccola impresa manifatturiera a registrare l'incremento maggiore della base occupazionale** (+0,3% a livello congiunturale), **seguito dai servizi** (+0,2%). L'artigianato ha registrato un timido +0,1%, segnale tuttavia importante perché si tratta del primo segno positivo dopo molto tempo mentre per il commercio la variazione è stata nulla.

A **livello territoriale la più ampia crescita degli occupati si è verificata tra le piccole imprese del Nord Ovest** (+0,2% a livello congiunturale), seguite dal Nord Est e dal Centro (+0,1%). Stabile l'occupazione per le piccole imprese del Mezzogiorno dopo lunghi periodi caratterizzati dal segno meno (si ricorda il -0,2% del II sem 2014).

La **crescita degli occupati è stata accompagnata da una netta prevalenza di inserimenti con contratti stabili: nel 63,5% dei casi le piccole imprese con meno di 20 addetti hanno assunto a tempo indeterminato** con picchi che toccano il 74,2% nel caso del manifatturiero (71,3% per l'artigianato) e del 68,4% per il Nord Est.

**Assunti a tempo indeterminato nel 1° semestre 2015**  
 % su totale assunti



Non sa / non risponde 3,6%

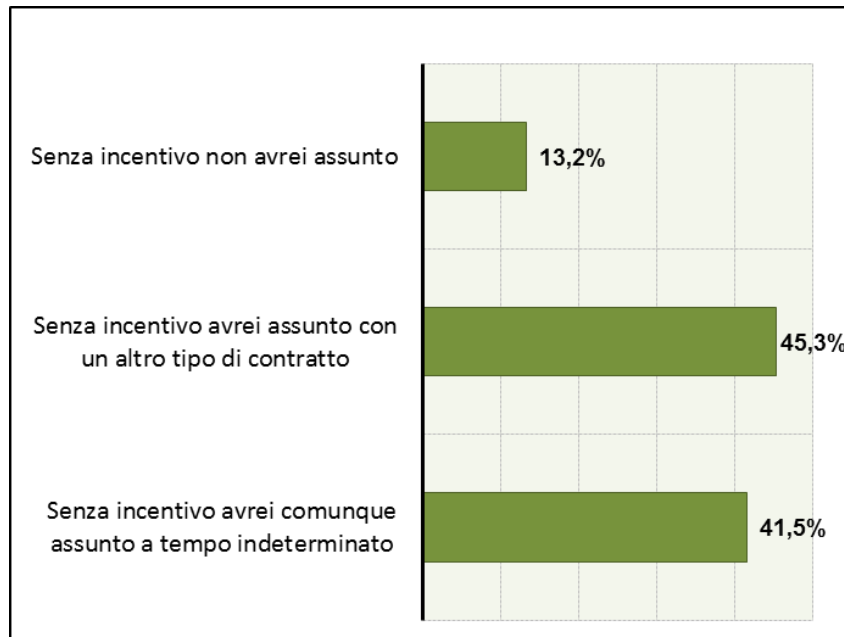
Dati XI Osservatorio Congiunturale Fondazione Impresa – I semestre 2015

**Si tratta – a parere dei ricercatori di Fondazione Impresa – di un segnale che indica la sostanziale validità dello sgravio contributivo introdotto dal governo per il 2015 che in quasi 6 casi su 10 è stato la determinante della scelta di assunzione a tempo indeterminato.**

In effetti, senza la decontribuzione totale INPS sul costo del lavoro il 45,3% delle piccole imprese che ha assunto personale nel I semestre del 2015 avrebbe scelto un'altra forma contrattuale (più flessibile) mentre il 13,2% non avrebbe nemmeno assunto.

**Lo sgravio del costo del lavoro – proseguono i ricercatori di Fondazione Impresa – si è inserito puntualmente in una fase caratterizzata da ripresa della fiducia imprenditoriale, degli ordinativi e dai primi segnali macroeconomici positivi, sostenendo così le scelte di ampliamento d'organico da parte delle piccole imprese. Gli sgravi hanno rafforzato le decisioni aziendali che erano comunque "guidate" da esigenze di introdurre personale in pianta stabile: in effetti, il residuo 41,5% delle piccole imprese che ha assunto a tempo indeterminato sostiene che avrebbe scelto questa forma contrattuale anche senza l'incentivo.**

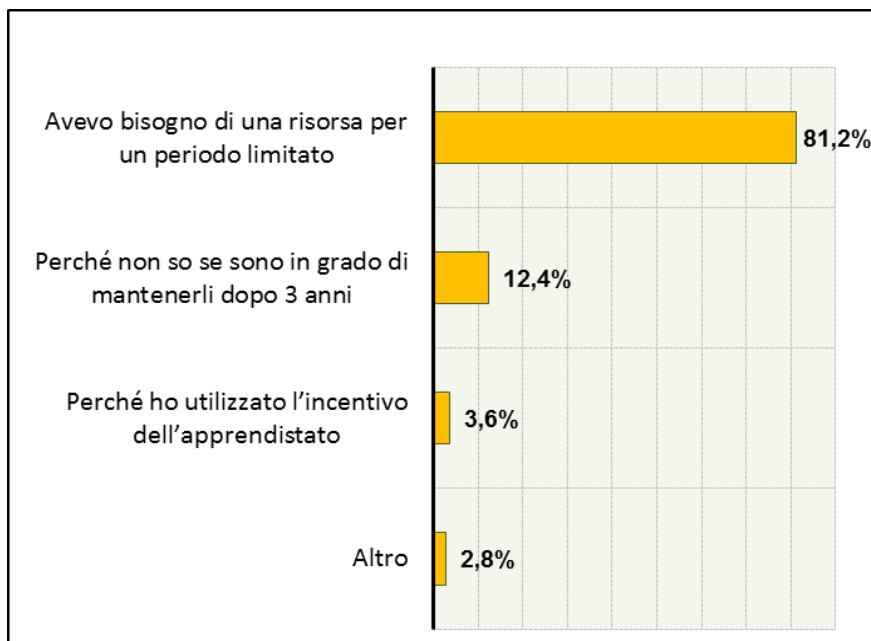
### Motivi di utilizzo del contratto a tempo indeterminato



Dati XI Osservatorio Congiunturale Fondazione Impresa – I semestre 2015

Il fatto che il provvedimento abbia "centrato nel segno" verrebbe confermato anche dal sentiment di coloro che hanno assunto senza la forma a tempo indeterminato. In effetti, la ragione preponderante della "non assunzione a tempo indeterminato" è legata a fattori di stagionalità (nell'81,2% dei casi) piuttosto che dal timore di non poter "confermare" i lavoratori una volta terminata la fase di incentivazione, dovendo quindi restituire le agevolazioni.

### Ragioni per cui il contratto a tempo indeterminato non è stato utilizzato



Dati XI Osservatorio Congiunturale Fondazione Impresa – I semestre 2015

Si fa comunque presente che questi segnali positivi scaturiscono dopo un periodo estremamente buio e il recupero dei livelli occupazionali pre-crisi non è vicino; il gap è sensibile e nel luglio 2015 il Fondo Monetario Internazionale ha enfatizzato come all'Italia servirebbero circa 20 anni per recuperare il terreno perso, a meno che non si intraprenda una fase di riforme profonde che però, almeno in parte, sono in fase di implementazione.

Anche il gap occupazionale della piccola impresa è ampio: **secondo quanto rilevato tra le imprese con meno di 20 addetti, dal 2009 ad oggi l'occupazione è scesa del 3,9% con punte più elevate per l'artigianato (-6,5%) e per la piccola impresa manifatturiera (-5,1%)** e meno pronunciate per il commercio (-2,3%) e per i servizi (-1,3%). **A livello territoriale la contrazione più significativa è stata registrata dalle piccole imprese del Mezzogiorno (-6,5%).** Risalendo lo "stivale" le fuoriuscite occupazionali sono state via a via più contenute, a partire dal -4,0% del Centro (in linea con la media nazionale) **ai "migliori" -1,8% del Nord Ovest e al -1,9% del Nord Est.**

**Dinamica occupazionale dall'inizio della crisi (2009) ad oggi (I sem 2015)**

	Var. % addetti rispetto 2009
<b>ITALIA</b>	<b>-3,9</b>
Artigianato	-6,5
Piccola Impresa	-5,1
Commercio	-2,3
Servizi	-1,3
Nordest	-1,9
Nordovest	-1,8
Centro	-4,0
Sud Isole	-6,5

Dati XI Osservatorio Congiunturale Fondazione Impresa – I semestre 2015

## ANDAMENTO GENERALE: in crescita le principali variabili economiche

Addentrando nell'analisi delle variabili che descrivono la performance delle imprese nel I semestre 2015 **si verifica un miglioramento dei parametri economici (+0,3% produzione/domanda e +0,2% fatturato)**. Si tratta di un nuovo passo in avanti che segue alla fase di ripresa sperimentata dalle piccole imprese nel 2014 e che ha trovato conferma nel I semestre del 2015 con l'incremento dell'occupazione, a cui si è dedicato spazio nella prima parte dello studio.

Le **previsioni** per la parte finale dell'anno sono ancora più **incoraggianti** (+0,5% per la produzione/domanda e +0,3% sia per il fatturato che per l'occupazione); sempre in previsione, le piccole imprese indicano anche una crescita degli **ordini (+0,6%) e delle esportazioni che sono previste in aumento dell'1,8%**; tuttavia l'export potrebbe crescere ulteriormente se il tasso di cambio euro/dollaro si manterrà intorno alla soglia di 1,1.

***L'export delle piccole imprese – sostengono i ricercatori di Fondazione Impresa – rappresenta un fenomeno non trascurabile: nel I semestre del 2015 il 27,3% delle imprese manifatturiere con meno di 20 addetti ha esportato per un controvalore pari al 39,4% del proprio fatturato.***

Le dinamiche dei **prezzi dei fornitori registrano incrementi molto contenuti (+1,3%** rispetto al II semestre 2014), in linea con la fase di stallo dei prezzi al consumo (nei primi 7 mesi del 2015 l'indice generale dei prezzi al consumo ha registrato per 4 volte una crescita negativa per poi riprendere a salire timidamente da maggio). Le piccole imprese continuano a prevedere una certa stabilità dei prezzi dei fornitori che dovrebbero registrare un +1,6% nel II semestre del 2015.

Sul fronte degli **investimenti** nel I semestre del 2015 **la propensione è salita al 17,2%** (rispetto al 15,6% registrato nel periodo precedente); in proiezione, gli investimenti dovrebbero crescere ancora attestandosi nel II semestre del 2015 al 19,6%.

## SETTORI: l'Industria manifatturiera guida la ripresa; seguono i Servizi

Nel I semestre del 2015 la **piccola impresa manifatturiera** ha guidato la ripresa segnando **i migliori incrementi su base congiunturale** (rispetto al II semestre del 2014): **produzione (+0,6%) e fatturato (+0,4%)**. Questi risultati, insieme alla spinta delle esportazioni (+2,0% a livello congiunturale), hanno consentito a queste imprese di allargare la base occupazionale (+0,3% rispetto al II semestre del 2014).

I **servizi** sono l'altro settore che, a livello congiunturale, **ha sostenuto di più la ripresa**: +0,5% per la domanda, +0,3% per il fatturato e +0,2% per l'occupazione.

**Artigianato e commercio hanno finalmente superato la fase di stallo;** qui la ripartenza è minima ma si verifica, in entrambi i casi, il segno più su produzione/domanda (rispettivamente +0,3% e +0,2%), fatturato (+0,2% e +0,1%) e in parte per l'occupazione (+0,1% per le imprese artigiane e stabilità per il commercio).

Le **previsioni sono incoraggianti per tutti i settori:** nel II semestre del 2015 si prevede il segno più per tutte le variabili economiche. Farà da traino, ancora una volta, la piccola impresa manifatturiera che sta cercando, a piccoli passi, di recuperare i volumi d'affari e occupazionali raggiunti prima dell'avvento della recessione.

## **AREE TERRITORIALI: finalmente qualche segnale positivo per il Mezzogiorno**

Nel I semestre del 2015 le **piccole imprese** hanno registrato **performance positive.**

Dall'analisi della variabili congiunturali emergono i **migliori risultati delle piccole imprese del Nord d'Italia che crescono mediamente a tassi più elevati delle altre aree territoriali.** Rispetto alla scorsa edizione si registra tuttavia uno scostamento meno pronunciato tra ripartenza del Nord e quella del Centro Sud; in particolare il Centro d'Italia si avvicina alle performance del Nord e il Sud per la prima volta da molto tempo è in terreno positivo o di stabilità.

Per citare alcuni esempi si noti come il Centro faccia registrare la stessa performance congiunturale del Nord Ovest per salita della produzione/domanda (+0,3%) e la stessa del Nord Est per fatturato (+0,2%) e occupazione (+0,1%).

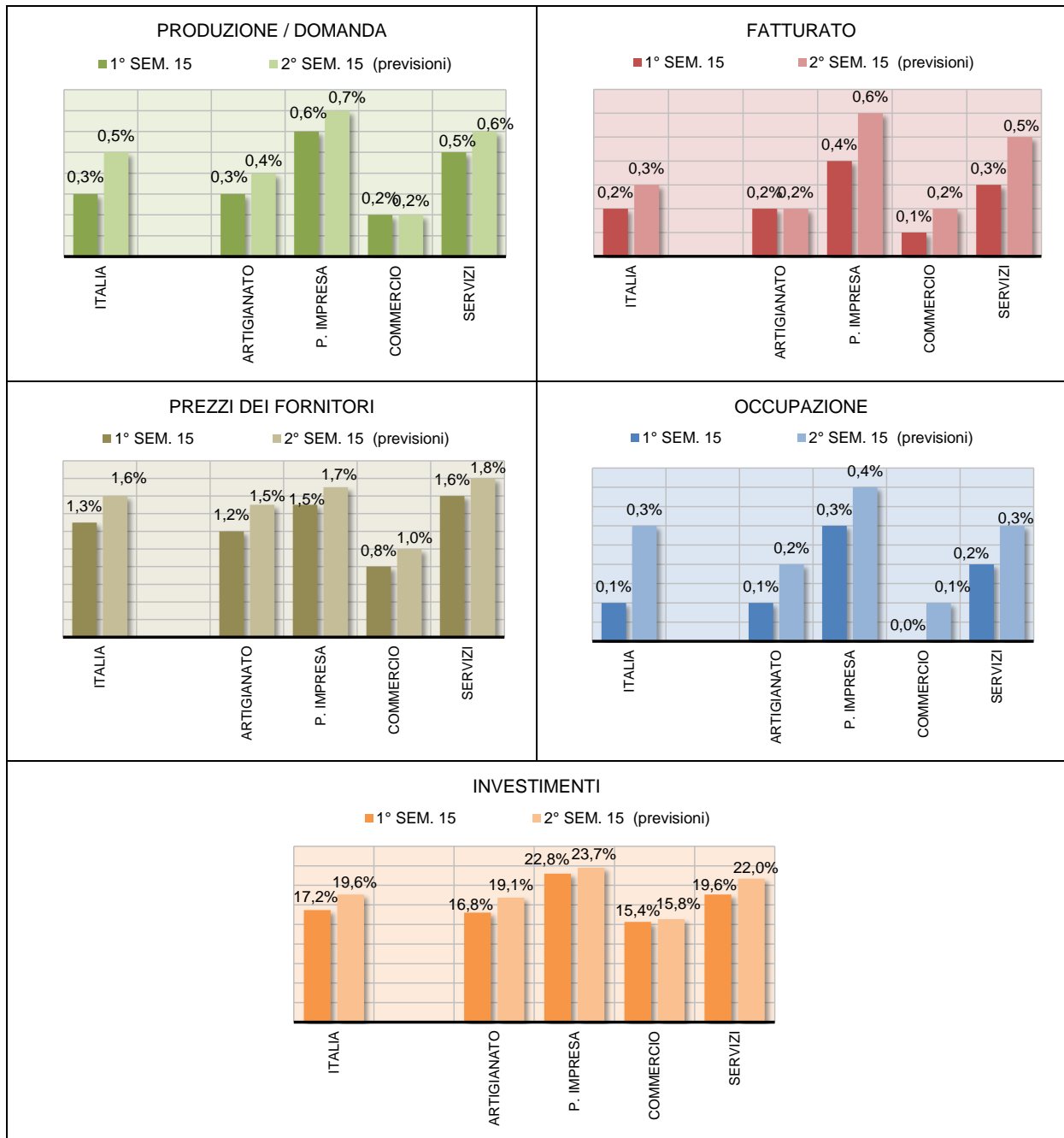
Il **Sud del Paese**, come si accennava pocanzi, è più indietro ma i **principali risultati congiunturali rilevati da Fondazione Impresa sono finalmente positivi:** produzione/domanda +0,1%, ordini +0,2% e export +0,6%. Rispetto a quanto registrato nell'indagine precedente (X edizione) si verifica quindi una inversione di tendenza, confermata da previsioni timidamente positive: produzione/domanda, fatturato e occupazione dovrebbero crescere dello +0,1% nella seconda parte dell'anno.

Bisogna tuttavia considerare anche lo stato dell'arte, ovvero il livello dei volumi d'attività registrati dai settori e dalle singole aree del paese che, in alcuni casi, è ancora molto basso. In effetti, come emergerà successivamente nell'analisi del "tunnel della crisi", si evince che il Nord d'Italia, la piccola impresa manifatturiera e i servizi corrono davanti a tutti staccando di gran lunga gli altri.



**SETTORI ECONOMICI – DINAMICHE CONGIUNTURALI E PREVISIONALI**

**Variazioni medie percentuali ed incidenze percentuali degli investitori**



Dati XI Osservatorio Congiunturale Fondazione Impresa – I semestre 2015

**TOTALE ITALIA E SETTORI ECONOMICI – DINAMICHE TENDENZIALI (I SEM 2015 / I SEM 2014)**

**Variazioni medie percentuali**

	PRODUZIONE / DOMANDA	FATTURATO	PREZZI DEI FORNITORI	OCCUPAZIONE
ITALIA	⇒ 0,4%	⇒ 0,2%	⇒ 1,4%	⇒ 0,3%
ARTIGIANATO	⇒ 0,3%	⇒ 0,2%	⇒ 1,2%	⇒ 0,2%
PICCOLA IMPRESA	↑ 0,8%	↑ 0,5%	⇒ 1,5%	⇒ 0,4%
COMMERCIO	⇒ 0,2%	⇒ 0,1%	⇒ 1,0%	⇒ 0,0%
SERVIZI	⇒ 0,4%	⇒ 0,3%	⇒ 1,7%	⇒ 0,3%

**AREE – DINAMICHE CONGIUNTURALI E PREVISIONALI**  
**Variazioni medie percentuali ed incidenze percentuali degli investitori**

	PRODUZIONE / DOMANDA		FATTURATO		ORDINI		EXPORT		PREZZI DEI FORNITORI		OCCUPAZIONE		INVESTIMENTI	
	var. medie % 1° 15	2°15 (prev.)	var. medie % 1° 15	2°15 (prev.)	var. medie % 1° 15	2°15 (prev.)	var. medie % 1° 15	2°15 (prev.)	var. medie % 1° 15	2°15 (prev.)	var. medie % 1° 15	2°15 (prev.)	inc. % investitori 1° 15	2°15 (prev.)
ITALIA	⇒ 0,3%	↑ 0,5%	⇒ 0,2%	⇒ 0,3%	↑ 0,5%	↑ 0,6%	↑ 1,6%	↑ 1,8%	⇒ 1,3%	⇒ 1,6%	⇒ 0,1%	⇒ 0,3%	17,2%	19,6%
NORDEST	⇒ 0,4%	↑ 0,6%	⇒ 0,2%	⇒ 0,3%	↑ 0,6%	↑ 0,7%	↑ 2,2%	↑ 2,5%	⇒ 1,2%	⇒ 1,5%	⇒ 0,1%	⇒ 0,2%	18,7%	20,5%
NORDOVEST	⇒ 0,3%	↑ 0,5%	⇒ 0,3%	⇒ 0,4%	↑ 0,5%	↑ 0,8%	↑ 1,9%	↑ 2,2%	⇒ 1,4%	⇒ 1,7%	⇒ 0,2%	⇒ 0,4%	20,4%	21,2%
CENTRO	⇒ 0,3%	⇒ 0,3%	⇒ 0,2%	⇒ 0,3%	⇒ 0,3%	⇒ 0,4%	↑ 1,3%	↑ 1,5%	⇒ 1,6%	⇒ 1,8%	⇒ 0,1%	⇒ 0,4%	16,9%	19,3%
SUD ISOLE	⇒ 0,1%	⇒ 0,1%	⇒ 0,0%	⇒ 0,1%	⇒ 0,2%	⇒ 0,2%	↑ 0,6%	↑ 0,7%	⇒ 0,7%	⇒ 1,2%	⇒ 0,0%	⇒ 0,1%	13,4%	15,7%

**AREE – DINAMICHE TENDENZIALI (I SEM 2015 / I SEM 2014)**  
**Variazioni medie percentuali ed incidenze percentuali degli investitori**

	PRODUZIONE / DOMANDA	FATTURATO	ORDINI	EXPORT	PREZZI DEI FORNITORI	OCCUPAZIONE
ITALIA	⇒ 0,4%	⇒ 0,2%	↑ 0,7%	↑ 1,8%	⇒ 1,4%	⇒ 0,3%
NORDEST	↑ 0,6%	⇒ 0,2%	↑ 0,8%	↑ 2,6%	⇒ 1,3%	⇒ 0,4%
NORDOVEST	↑ 0,5%	⇒ 0,3%	↑ 0,7%	↑ 1,8%	⇒ 1,6%	⇒ 0,4%
CENTRO	⇒ 0,3%	⇒ 0,2%	↑ 0,5%	↑ 1,4%	⇒ 1,5%	⇒ 0,2%
SUD ISOLE	⇒ 0,3%	⇒ 0,1%	↑ 0,5%	↑ 0,6%	⇒ 0,9%	⇒ 0,1%

Dati XI Osservatorio Congiunturale Fondazione Impresa – I semestre 2015

**LEGENDA DELLA RAPPRESENTAZIONE TABELLARE**

Per quanto riguarda la produzione/domanda, il fatturato, l'occupazione, l'export e gli ordini le frecce riportate nelle tabelle relative alle dinamiche congiunturali, tendenziali e previsionali seguono la seguente regola: a variazioni percentuali del parametro uguali o superiori a +0,5% viene assegnata una freccia verde rivolta verso l'alto, ad indicare una buona crescita. Se la variazione è compresa tra +0,4% e -0,4%, si accosta una freccia gialla orientata verso destra (situazione di sostanziale stabilità). A variazioni uguali o più negative di -0,5% si collega invece una freccia rossa rivolta verso il basso, ad indicare una flessione consistente del parametro. Per quanto riguarda i prezzi dei fornitori a variazioni pari o superiori al 2,5% si assegna una freccia rossa verso il basso (forte aumento dei prezzi), se la variazione è compresa tra 0% e +2,5% si assegna una freccia gialla e infine nel caso di diminuzioni dei prezzi (variazioni negative) si assegna una freccia verde.

## INDICE SINTETICO DELLA CONGIUNTURA

Sulla base delle dinamiche a consuntivo (congiunturali e tendenziali) e previsionali è stato creato un **indice sintetico**, che consente di confrontare direttamente, attraverso una scala che va da 0 a 5, i diversi settori economici e le ripartizioni geografiche, stilando una **classifica** virtuale di chi si trova in cima al ranking e di chi sta più indietro.

- Il **Nord del Paese prosegue la fase di crescita e le previsioni sono incoraggianti**; nel risultato complessivo Nord Est e Nord Ovest si equivalgono. Il **Centro segue non troppo lontano** e i risultati sono positivi sia in chiave congiunturale che tendenziale e previsionale; **il Mezzogiorno chiude la classifica ma si avvicina leggermente grazie al buon risultato tendenziale**.
- Per quanto riguarda la sintesi dei risultati su base settoriale si assiste ad una classifica a scalare dove le **piccole imprese manifatturiere** sono in testa; seguono i **servizi, l'artigianato e il commercio che sta risentendo di risultati congiunturali meno favorevoli**.

### RANKING SINTETICO Graduatoria secondo il punteggio sintetico

	RISULTATO SINTETICO	RISULTATO CONGIUNTURALE	RISULTATO TENDENZIALE	RISULTATO PREVISIONALE
NORDEST	4	4	4	4
NORDOVEST	4	4	4	4
CENTRO	3	3	3	3
SUD ISOLE	2	2	3	2
P. IMPRESA	5	5	5	5
SERVIZI	4	4	4	4
ARTIGIANATO	3	3	3	3
COMMERCIO	2	1	2	2

Dati XI Osservatorio Congiunturale Fondazione Impresa – I semestre 2015

### INDICE SINTETICO

L'indice sintetico si basa considerando gli andamenti a livello congiunturale, tendenziale e previsionale. Per ogni variazione o tendenza rilevata viene attribuito un punteggio da 0 a 5 che dipende dall'entità di crescita o flessione in rapporto alla media generale. Il punteggio massimo (5) indica la situazione migliore rispetto alle altre aree o settori, in maniera speculare il livello minimo (0) indica la situazione di maggiore difficoltà. Per la determinazione dell'indice si considerano come parametri di riferimento la produzione/domanda, il fatturato, i prezzi dei fornitori, l'occupazione e gli investimenti.

## FOCUS: TUNNEL DELLA CRISI

### NEL I SEMESTRE SIGNIFICATIVO IL PASSO IN AVANTI: +6 M. PER LE PICCOLE IMPRESE

L'Osservatorio Congiunturale approfondisce il sentiment delle piccole imprese italiane nei confronti della crisi. A conferma di quanto già emerso attraverso i dati congiunturali, nel I semestre del 2015 le piccole imprese sono avanzate nettamente, migliorando la loro posizione nel tunnel della crisi.

Rappresentando la **crisi economica come un tunnel di 100 metri di lunghezza**, come nelle rilevazioni precedenti si è chiesto alle imprese di indicare a che punto del tunnel si posizionano. Tale esercizio permette di tracciare nel tempo la situazione delle piccole imprese nei confronti di una crisi iniziata nel biennio 2008-2009.

Per le **piccole imprese italiane la luce**, ovvero la fine del tunnel della crisi, **si sta avvicinando** anche se con diversi step e gradi. Dopo la prima inversione di tendenza registrata nella rilevazione di un anno e mezzo fa (VIII Osservatorio) e l'avanzamento più sostanziale di 2,8 metri registrato nella terzultima edizione (IX Osservatorio), il passo in avanti era proseguito, anche se contenuto (+0,7 metri) nella X edizione. Ma la **vera spinta è avvenuta solo nel I semestre 2015 con un balzo di quasi 6 metri** (5,9 m.) che posiziona, in media, **le imprese al metro 68,4**.

Le **piccole realtà del manifatturiero guadagnano la testa (80,3 m)** con un avanzamento significativo rispetto al semestre precedente (+7,5 m); **i servizi passano così "in secondo piano" (78,9 m)** anche se il loro vantaggio rispetto all'artigianato e al commercio è molto netto.










L'**artigianato** sale di 6,0 metri e si attesta sopra la soglia dei 65 metri (65,5). Si tratta comunque di un dato ancora più basso della media (68,4 m.) e lontano dalle "cugine" piccole imprese manifatturiere che guidano invece la fuoriuscita dal tunnel.

Rispetto all'artigianato, che ha finalmente mostrato dei segnali di dinamismo, **risulta più difficile la risalita del commercio** (+3,7 metri): il comparto è ultimo e si enfatizza il gap rispetto a tutti gli altri settori (sono quasi 25 i metri che lo separano dalla piccola impresa manifatturiera).

## TUNNEL DELLA CRISI – AVANZANO TUTTI, SPECIE IL MANIFATTURIERO E IL NORD OVEST

*Risposte per settore di attività economica e per ripartizione geografica*

**Se dovesse raffigurare la crisi economica con un tunnel di cento metri, dove collocherebbe la sua azienda?**

	Distanza percorsa lungo il tunnel della crisi	Var. rispetto 2° sem. '14
Italia	 68,4 m	+5,9 m
Artigianato	 65,5 m	+6,0 m
Piccola Impresa	 80,3 m	+7,5 m
Commercio	 55,9 m	+3,7 m
Servizi	 78,9 m	+5,8 m
Nordest	 78,1 m	+5,5 m
Nordovest	 76,6 m	+8,0 m
Centro	 62,9 m	+5,6 m
Sud Isole	 56,2 m	+3,6 m

*Non sa / non risponde 5,1%*

Dati XI Osservatorio Congiunturale Fondazione Impresa – I semestre 2015

A livello territoriale davanti a tutti si trovano le piccole aziende del Nord Est (**78,1 metri**) che avanzano di 5,5 metri e sono incalzate da quelle del Nord Ovest; per queste imprese si registra la risalita più ampia: **+8,0 metri** rispetto al II semestre del 2014 con un dato puntuale di 76,6 metri.

Le piccole imprese del **Centro seguono ad una distanza netta** (62,9 metri) ma hanno comunque sperimentato un avanzamento significativo (+5,6 m).

Il **Mezzogiorno**, che nell'analisi delle variabili congiunturali evidenziava i tassi di crescita più bassi, **si posiziona ultimo al metro 56,2 m** e rispetto al semestre precedente registra l'avanzamento più contenuto (+3,6 metri).

Facendo presente che la crisi economica è ritornata ad insistere nel periodo 2012-2014 (3 cali consecutivi del Pil italiano), l'**analisi storica degli Osservatori di Fondazione Impresa consente di verificare come si posizionano i settori e le ripartizioni geografiche rispetto a prima della nuova ondata di crisi.**

Emerge in generale un segnale interessante. Infatti, **a livello complessivo il posizionamento nel tunnel registrato in questo semestre (68,4 m) è superiore di 1,6 metri rispetto a quello rilevato prima dell'avvento della nuova ondata di crisi (66,8 metri nel II semestre 2011).**

**L'analisi dello storico – puntualizzano i ricercatori di Fondazione Impresa – evidenzia come la Piccola impresa manifatturiera e i Servizi si collochino molto più vicini alla luce di quanto accadeva nel picco precrisi (registrato nel II semestre del 2011), dimostrando quindi una capacità di superare più velocemente le difficoltà rispetto agli altri comparti. A livello geografico anche le piccole imprese del Nord hanno superato i livelli registrati prima della seconda ondata di crisi e se nel caso del Centro la situazione è più o meno stabile (+0,4m) per il Mezzogiorno il gap è ancora profondo (-5,7 m).**

**TUNNEL DELLA CRISI – ANALISI STORICA: ARTIGIANATO, COMMERCIO E SUD SOTTO I LIVELLI MASSIMI REGISTRATI PRIMA DEL RIACUTIZZARSI DELLA CRISI (II SEM 2011)**

	I SEM 2015	Dato più elevato registrato a livello nazionale (II SEM 2011)	Differenza rispetto a massimo (II SEM 2011)
<b>Italia</b>	<b>68,4</b>	<b>66,8</b>	<b>+1,6</b>
Artigianato	65,5	68,3	-2,8
Piccola Impresa	80,3	68,1	+12,2
Commercio	55,9	60,5	-4,6
Servizi	78,9	70,0	+8,9
Nordest	78,1	71,4	+6,7
Nordovest	76,6	70,1	+6,5
Centro	62,9	62,5	+0,4
Sud Isole	56,2	61,9	-5,7

Dati Osservatori Congiunturali Fondazione Impresa

## I SEMESTRE 2015: CRESCE NETTAMENTE CHI SI SENTE FUORI DALLA CRISI

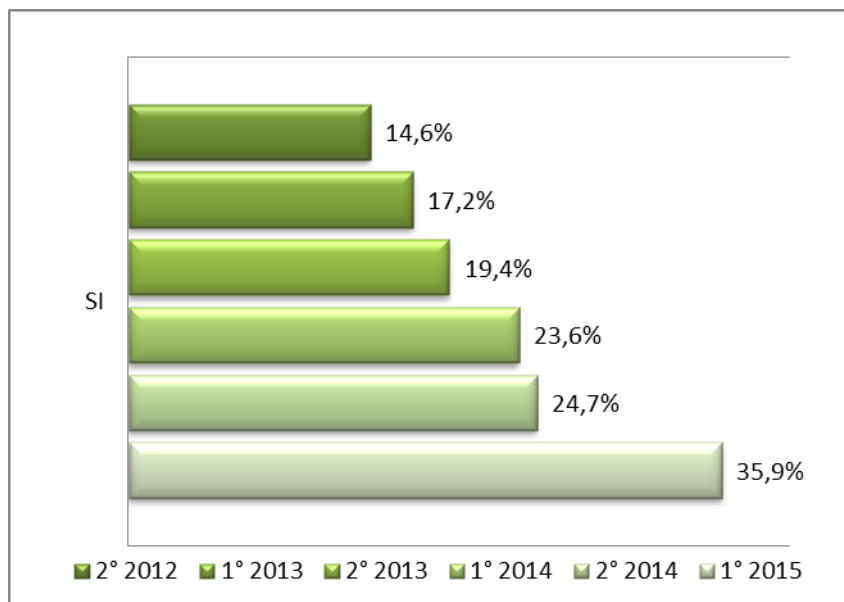
Gli elementi emersi in questa ricerca vanno letti come incoraggianti e positivi, specie se si considera che, anche nella prima parte del 2015, la ripresa economica italiana è stata comunque tenue e poco significativa (le principali stime indicano che nel 2015 il Pil non si spingerebbe oltre la soglia di crescita dell'1%). La situazione per le piccole imprese è stata finora confortante e nel I semestre del 2015 si è verificato uno scatto in avanti, confermato dalla ripresa dell'occupazione.

Nello specifico nel I semestre del 2015 è aumentata, in modo netto, la quota di piccole imprese che dichiara di aver superato la crisi economica.

Per più di 1 impresa su 3 (il 35,9%) la crisi è passata e le **piccole imprese manifatturiere e i servizi sono i settori che, più degli altri, ritengono di aver superato la fase di recessione**: quasi 1 impresa su 2 del manifatturiero (il 46,7%) dichiara di "essere fuori dal tunnel" e nel caso dei servizi la quota è pari al 39,4%.

**Artigianato e commercio** si confermano, invece, settori problematici con tassi di "uscita" inferiori al 30% (rispettivamente appena il 25,8% e il 22,3% delle aziende operanti in questi settori dichiara di essere uscita dalla crisi).

La Sua azienda è uscita dalla crisi economica?



Non sa / non risponde 1,2% (dato relativo al I semestre 2015)

Dati XI Osservatorio Congiunturale Fondazione Impresa – I semestre 2015

**Analisi settoriale e territoriale - La sua azienda è uscita dalla crisi economica?**

	Settore attività				TOTALE SETTORI
	Artigianato	Piccola impresa	Commercio	Servizi	
Si	25,8%	46,7%	22,3%	39,4%	35,9%
No	74,2%	53,3%	77,7%	60,6%	64,1%
<i>Totale</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>

	Ripartizione geografica				ITALIA
	Nord est	Nord ovest	Centro	Sud isole	
Si	41,6%	38,5%	31,8%	24,2%	35,9%
No	58,4%	61,5%	68,2%	75,8%	64,1%
<i>Totale</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>

*Non sa / non risponde 1,2%*

**Dati XI Osservatorio Congiunturale Fondazione Impresa – I semestre 2015**

A **livello territoriale** trovano conferma le differenze Nord-Sud con il **Nord Est leggermente in vantaggio sul Nord Ovest**. Nel caso del **Centro Italia si verifica un tasso di uscita "intermedio"** (31,8%) anche se inferiore alla media italiana (35,9%) mentre **per il Sud la situazione rimane difficile** (qui meno di 1 impresa su 4 dichiara di non aver superato la crisi economica).

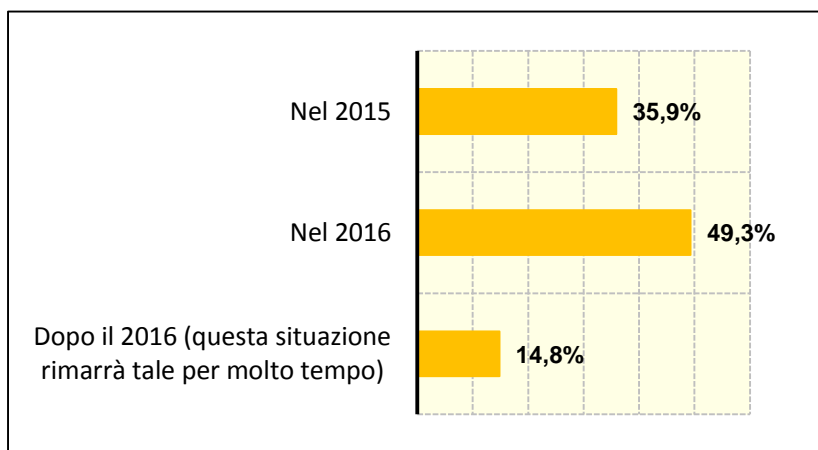
**PREVISIONI: PIÙ DI 3 IMPRESE SU 10 USCIRANNO DALLA CRISI NELL'ANNO IN CORSO**

**Un ulteriore 35,9% delle imprese ritiene di uscire dal tunnel entro il 2015, con frequenze più elevate per la piccola impresa manifatturiera (48,6%)**. Per il **commercio si profila, invece, la situazione meno positiva**: si registra qui la soglia più contenuta delle realtà imprenditoriali che ritengono di superare la crisi entro la fine del 2015 (nel 31,3% dei casi contro il 35,9% della media) e la quota più elevata di imprese che dichiarano che l'uscita arriverà solo dopo il 2016 (18,5% vs 14,8%).

A **livello territoriale** si rileva un ottimismo maggiore da parte degli **imprenditori del Nord Est e a seguire del Nord Ovest**; nel settentrione del Paese rispettivamente il 41,6% e il 37,8% dichiara di uscire dalla crisi entro la fine del 2015. Permane **un certo pessimismo nel Mezzogiorno** dove solo poco più di un'impresa su 4 (il 26,8%) conta di uscire dalla recessione entro il 2015 (il 27,3% invece sostiene che uscirà solo dopo il 2016).



**Secondo Lei quando pensa di uscire dal tunnel della crisi?**  
 (per il 64,1% delle imprese che non è ancora uscito dal tunnel della crisi)



Non sa / non risponde 2,2%

	Settore attività				TOTALE SETTORI
	Artigianato	Piccola impresa	Commercio	Servizi	
Nel 2015	35,7%	48,6%	31,3%	39,4%	35,9%
Nel 2016	46,9%	46,2%	50,2%	51,5%	49,3%
Dopo il 2016 (questa situazione rimarrà tale per molto tempo)	17,4%	5,2%	18,5%	9,1%	14,8%
<i>Totale</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>

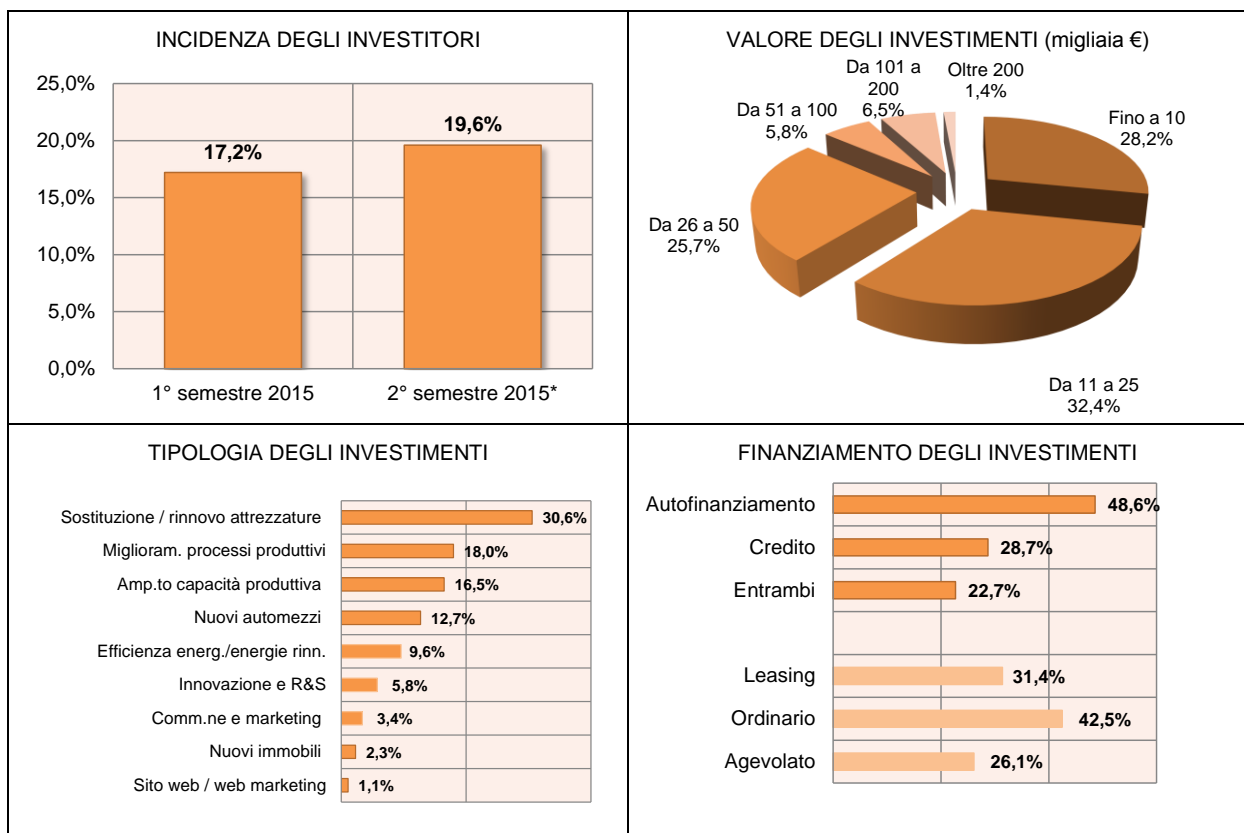
	Ripartizione geografica				ITALIA
	Nordest	Nordovest	Centro	Sud Isole	
Nel 2015	41,6%	37,8%	28,5%	26,8%	35,9%
Nel 2016	50,3%	51,2%	55,5%	45,9%	49,3%
Dopo il 2016 (questa situazione rimarrà tale per molto tempo)	8,1%	11,0%	16,0%	27,3%	14,8%
<i>Totale</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>

Dati XI Osservatorio Congiunturale Fondazione Impresa – I semestre 2015

## APPENDICI

### 1) Investimenti

#### INVESTIMENTI – ANDAMENTI 1° SEM. 2015 E PREVISIONI 2° SEM. 2015 Incidenza degli investitori – Valore, tipologia e forma di finanziamento degli investimenti



\* Per il secondo semestre 2015 i dati sono previsionali

Dati XI Osservatorio Congiunturale Fondazione Impresa – I semestre 2015

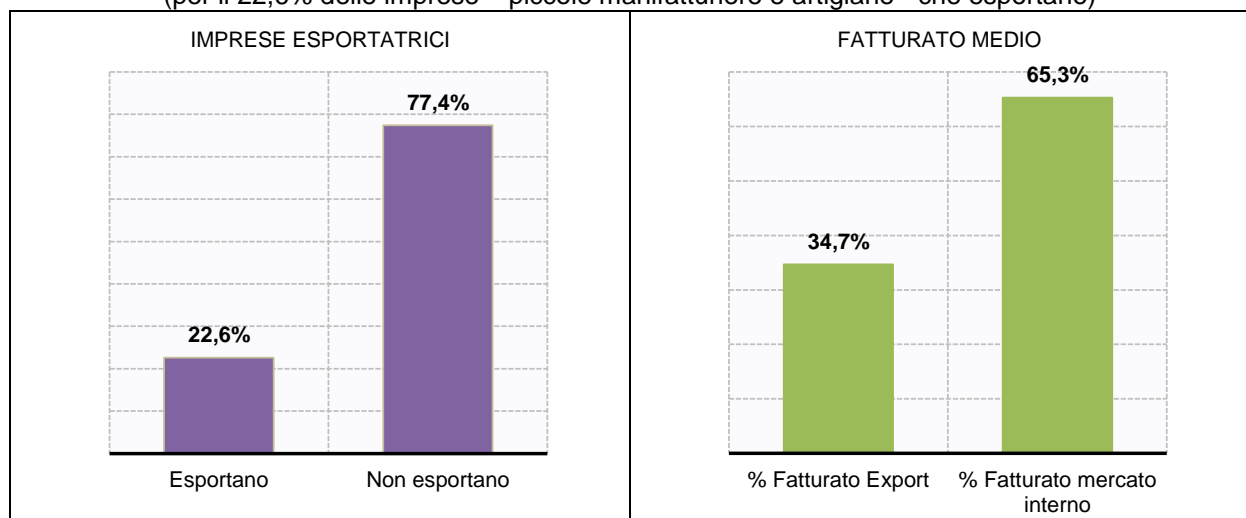
## 2) Export e ordinativi dell'artigianato e della piccola impresa manifatturiera

### DINAMICHE CONGIUNTURALI, TENDENZIALI e PREVISIONALI Variazioni medie percentuali

Variazioni %	Export		Ordini	
	Artigianato	Piccola impresa Manifatturiera	Artigianato	Piccola impresa manifatturiera
<b>I sem. 2015 / II sem. 2014</b> (congiunturale)	+1,4%	+2,0%	+0,4%	+0,7%
<b>I sem. 2015 / I sem. 2014</b> (tendenziale)	+1,5%	+2,3%	+0,5%	+1,0%
<b>Previsioni II sem 2015</b> (su I sem 2015)	+1,6%	+2,3%	+0,6%	+0,8%

Dati XI Osservatorio Congiunturale Fondazione Impresa – I semestre 2015

### IL 34,7% DEL FATTURATO DELLE IMPRESE VIENE DALL'ESTERO (per il 22,6% delle imprese – piccole manifatturiere e artigiane - che esportano)



	% Imprese esportatrici	% Fatturato medio export su
ARTIGIANATO	19,4%	31,9%
PICCOLA IMPRESA	27,3%	39,4%
NORDEST	27,3%	38,9%
NORDOVEST	24,2%	35,2%
CENTRO	16,7%	31,4%
SUD ISOLE	11,4%	28,4%
<b>TOTALE</b>	<b>22,6%</b>	<b>34,7%</b>

Dati XI Osservatorio Congiunturale Fondazione Impresa – I semestre 2015

### 3) Metodologia di indagine e struttura del campione

#### STRUTTURA DELL'OSSERVATORIO

L'Osservatorio Congiunturale sull'Artigianato, la Piccola Impresa manifatturiera, il Commercio ed i Servizi in Italia, è stato realizzato da Fondazione Impresa che ha curato la rilevazione e l'elaborazione dei dati.

La rilevanza di un'analisi congiunturale deriva dalla possibilità di monitorare i processi produttivi ed economici in una determinata area, offrendo informazioni adeguate e tempestive per le esigenze di governance del mondo produttivo, consentendo di impostare in termini quantomeno informati le direttive economiche per il prossimo futuro.

L'indagine sulla congiuntura nazionale rileva, oltre all'andamento dei principali indicatori economici (produzione / domanda, fatturato, prezzi dei fornitori, occupazione, investimenti, ordini e fatturato dall'export), le variazioni avvenute, congiunturali e tendenziali, e le previsioni relative all'evoluzione di queste variabili.

La popolazione di riferimento è la **piccola impresa italiana; più specificamente vengono considerate tutte le aziende aventi nella propria struttura meno di 20 addetti** e appartenenti all'artigianato, alla piccola impresa manifatturiera, al commercio ed ai servizi.

In particolare, secondo la classificazione Ateco 2007 le aziende vengono raggruppate nei seguenti macrosettori:

*Riclassificazione nei 4 settori sulla base del codice ATECO 2007*

SETTORE	CODICI ATECO
Artigianato	Da 10.00.0 a 39.00.0 <sup>(1)</sup> Da 41.00.0 a 43.99.0
Piccola Impresa	Da 10.00.0 a 39.00.0 <sup>(1)</sup>
Commercio	Da 45.00.0 a 47.99.2
Servizi	Da 49.31.0 a 50.40.0 Da 52.00.0 a 53.00.0 Da 55.10.0 a 59.20.0 Da 62.00.0 a 63.90.0 Da 69.20.0 a 75.00.0 Da 77.00.0 a 77.39.0 Da 85.53.0 a 85.59.0 Da 90.01.0 a 93.29.0 Da 94.91.0 a 96.00.0 Da 96.00.0 a 96.09.0

<sup>(1)</sup> Le imprese del manifatturiero si distinguono tra artigiane e non in base all'iscrizione all'albo artigiano

L'indagine è stata condotta per via telefonica, con metodo CATI (Computer Assisted Telephonic Interviewing), nel corso dei giorni lavorativi compresi tra l'8 ed il 22 luglio 2015 contattando, con l'ausilio di intervistatori esperti ed adeguatamente formati sui contenuti dell'indagine, 1.200 imprese nell'universo della piccola impresa in Italia.

Tutte le imprese intervistate soddisfano a due requisiti fondamentali relativamente alla fase del ciclo di vita dell'azienda: per poter essere incluse nel campione di osservazione, al momento della rilevazione devono essere attive da almeno 18 mesi e non prevedere la terminazione dell'attività nei successivi sei mesi.

La verifica telefonica, effettuata attraverso "domande filtro" ha consentito di escludere tutte le imprese che non rispettavano i parametri che definiscono l'appartenenza alla popolazione oggetto d'indagine, ovvero cessazione / inattività dell'azienda, dimensione superiore a 19 addetti.

Nel definire il disegno di campionamento si è partiti dall'idea di ottenere un adeguato bilanciamento tra precisione della stima e costi / tempi necessari per ottenerla, individuando la strategia campionaria migliore per ottenere un ridotto errore campionario complessivo, ed in ogni caso accettabile per le stime di ciascuna delle categorie di interesse.

Inoltre per aumentare l'efficienza del campione (riduzione dell'errore pur con la stessa numerosità campionaria) e mantenere contenuto l'errore complessivo di rilevazione (dovuto non solo all'errore campionario ma anche ad altri fattori, quali le non risposte) nell'indagine è stato adottato un disegno di campionamento stratificato della popolazione (ed, in particolare, con estrazione proporzionale all'ampiezza degli strati). Attraverso un campionamento stratificato, infatti, si possono sfruttare informazioni eventualmente disponibili a priori sulla popolazione indagata per migliorare il disegno di campionamento ed aumentarne l'efficienza. Nello specifico è facile ipotizzare che le variabili indagate dipendano sia dalla categoria che dall'area geografica, variabili conosciute nella popolazione e che, per questo, hanno costituito gli strati dell'indagine.

Le imprese sono state allora suddivise per strati in base alla macroarea di localizzazione (Nordest, Nordovest, Centro, Sud-Isole) ed alla categoria economica di appartenenza, (Artigianato, Piccola impresa manifatturiera, Commercio, Servizi) e sono state selezionate casualmente da ogni strato, conservando la medesima proporzione presente all'interno dell'universo di riferimento. Questo procedimento consente una maggiore efficienza del campione, ovvero una riduzione complessiva dell'errore di campionamento rispetto ad un campione casuale semplice.

## CONTROLLO DEI DATI

Come in ogni indagine, anche in questa sono intervenuti alcuni fattori portatori di potenziali errori, legati alla mancata disponibilità delle imprese a rispondere o dall'impossibilità di reperire in tempi utili i responsabili di queste, tali per cui il campione indagato si discosta da quello ipotizzato. Pur essendo nel nostro caso minime le differenze nella distribuzione del campione rilevato e teorico relativamente alle variabili conosciute a priori (settore ed area geografica) si è ritenuto in ogni caso conveniente "pesare" le unità rilevate in modo tale che il campione rilevato, almeno relativamente alle variabili area geografica e settore, corrispondesse perfettamente al campione teorico, ovvero alla distribuzione di queste variabili nella popolazione indagata.

Per ottenere una maggiore coerenza è stata effettuata una analisi della qualità dei dati rilevati; infatti, oltre alle normali attività di controllo e di uniformità con il campione, sono stati opportunamente corretti i valori anomali e imputati eventuali valori mancanti (non risposte a singoli items). Dall'esame della distribuzione del fatturato sono stati considerati valori anomali tutti i valori di fatturato troppo bassi o troppo elevati in base al rapporto tra fatturato e numero di addetti (inferiore a 12.000 euro per addetto o superiore a 1.000.000 euro per addetto). Ricordando che la popolazione in esame è composta da piccole imprese, in realtà si sono riscontrate anomalie relative solo a dichiarazioni di un basso fatturato; questi risultati sono stati trattati con la stessa metodologia di imputazione utilizzata per i dati mancanti. I dati mancanti relativi al fatturato sono stati imputati calcolando il fatturato medio per addetto di ogni gruppo di imprese secondo il settore economico e l'area geografica di appartenenza. Il valore mancante è stato così stimato moltiplicando il numero di addetti per il fatturato medio di appartenenza dell'impresa.

Per quel che riguarda invece i valori mancanti relativi alle variazioni degli indicatori economici, la variazione media non è stata calcolata solamente in base al settore economico ed area di appartenenza, ma si è tenuto conto anche dell'andamento positivo o negativo del fenomeno.

È importante sottolineare che per accertarsi che i rifiuti si distribuiscano in modo casuale e non provengano invece da una popolazione selezionata, è stata studiata la loro distribuzione in base alle informazioni che si possedevano a priori. Da tale analisi non si sono rilevate differenze significative e conseguentemente è per tanto ragionevole ipotizzare la casualità della distribuzione dei rifiuti e dunque un errore trascurabile apportato da questi nelle stime finali.

La metodologia di registrazione utilizzata e il software adottato garantiscono il controllo della qualità e della coerenza delle risposte, predisponendo a priori i "flussi" che debbono essere seguiti nella compilazione del questionario. Non si possono pertanto verificare errori derivanti da risposte non dovute.